

25 - Il volto del perdono



Giotto - Il tradimento di Giuda - 1305
Cappella degli Scrovegni - Padova

Giotto è un pioniere quando, con impressionante maestria, legge nel profondo dell'animo di ogni protagonista della scena, ed esprime visivamente i sentimenti primari dello stupore, dell'amore, del dolore, dell'odio, del tradimento.

Sembra di sentirlo il respiro ansimante di Giuda, ripreso nell'atto della consegna: il bacio con cui indica il ricercato da catturare. Ma ancora più vivo e palpitante è lo sguardo di Gesù che risponde all'affronto con la chiamata – ultimo tentativo di riabilitare uno che sembra perso – all'amicizia di un tempo, che non viene meno nemmeno adesso.

Siamo nello spazio di poche battute, nel tempo di pochi secondi... eppure qui c'è un messaggio che parte da lontano e sembra voler durare per sempre.

È come se Gesù volesse invitare Giuda a “ricordare”, per far riaffiorare nel cuore le esperienze belle condivise: ultima in ordine di tempo il gesto del pane condiviso durante la stessa cena.

Perché allora i nostri occhi – sembra dirgli Gesù – non si sono incrociati? Anzi sei uscito nella notte in tutta fretta! Ora c'è il terrore nei tuoi occhi, fratello mio, sempre caro.

Fino a poco prima il corpo di Cristo – racconta l'evangelista – ha sudato sangue, davanti al pericolo ormai prossimo. Ma qui è di una divina dolcezza, pur davanti a chi gli vuol male, perché lo consegna nelle mani di oppositori, che hanno tramato per eliminarlo ed ora lo affrontano come un malfattore, armati di spade e bastoni...

L'isolamento per essere rimasto solo a pregare, perché anche gli amici fidati si erano lasciati sorprendere dal sonno, ora è aggravato dall'assenza del Padre, che resta in silenzio e sembra non rispondere alle invocazioni del Figlio, che chiedeva di risparmiargli l'esperienza umiliante della croce.

Il magnetismo di questa scena sta nella fissità dello sguardo di **Cristo che, guardando negli occhi il discepolo che sta per tradirlo, sa trapassare la colpa**, approdando a un al di là che è oltre la giustizia.

Avrà Giuda decifrato nello sguardo di Gesù tutto il pathos del suo cuore, provato ma non vinto, umiliato eppure capace di coerenza con lo stile di tutta una vita? Avrà Giuda, magari un istante prima di chiudere gli occhi nell'ultima colpa, il suicidio, scoperto che gli occhi del rimprovero erano gli stessi occhi del perdono?

Di Giuda non sappiamo altro; ma di Gesù quanto ci basta, per dire che è morto per tutti i peccatori, Giuda - e noi - compresi.